

## In bici a St. Johann in Tirol

26-28 settembre 2003

di Mauro Caduco e Marcella Fabbiani

La partenza era fissata per venerdì alle ore 17.00 ma alcuni equipaggi erano già partiti il giorno prima (beati loro) ma, si sa, dover lavorare fa la differenza e ...accorcia i divertimenti, così ci siamo uniti all'allegria banda solo nella serata di venerdì.

Con spirito di abnegazione (se non ce l'hanno i presidenti chi ce l'ha?) il buon Enzo ci ha fatto da guida verso Kitzbuhel e ci ha intrattenuto piacevolmente con il "baracco" di bordo.

Viaggiando di notte, a dir il vero non abbiamo potuto apprezzare nulla del panorama tirolese in compenso, però, siamo passati per Cortina nel tardo pomeriggio e i colori, i più belli che si possano vedere in autunno, ci hanno confermato che è veramente una perla.

Torniamo al Tirolo: frescolina l'aria serale al campeggio Michelhof dove siamo arrivati dopo circa 4 ore accolti però con tanto calore dagli amici camperisti partiti appunto prima di noi.

L'indomani tutti o quasi in bici alla volta di Koessen con sosta tattica a S. Johann dove si è potuto girovagare per il mercatino alla ricerca di specialità gastronomiche e dove, volendo, ci si sarebbe potuti fermare tutto il giorno perchè c'era pure uno stand enogastronomico di Valeggio sul Mincio e l'orchestrina tirolese già impegnata a suonare e a bere birra fin dalla prima mattina...Invece, esortati dal presidente e dalla sua instancabile signora, siamo partiti (questa volta per davvero) alla volta di Koessen.

Tra vasti pascoli verdi dove ogni filo d'erba sembra essere tagliato e pettinato a dovere (in uno abbiamo potuto ammirare un esemplare autentico di "vacca stravaccata" che non capita spesso), costeggiando il locale depuratore dove, per la sua igiene, perfino le anatre fanno il bagno e boschi, dove nemmeno i funghi chiodini sono normali, bensì "tappezzanti", siamo arrivati dopo circa 23 km di piacevole pedalata su stradine prima asfaltate poi bianche costeggianti il fiume Grobache a m.589 sull'altopiano (una specie di Nevegal) attrezzato per lo sci e per il parapendio. La sosta per il pranzo l'abbiamo fatta col naso all'insù perché dall'alto della montagna scendevano in continuazione coloratissimi parapendio e parecchi di noi sicuramente avrebbero voluto provare l'ebbrezza di un volo.

Tra musica tirolese e country, Adriana, Mauro e qualche altro hanno fatto onore al gestore del tipico locale e si sono "abbuffati" di patate con cipolla e wurstel, raccontandosi che..... la pedalata era stata faticosa!?

Rifocillati e riposati abbiamo deciso di rientrare ma, sulla strada del ritorno, abbiamo ritrovato una delle distese di funghi di cui sopra e siamo tornati al campeggio belli carichi. Erano talmente tanti che in ogni camper alla sera ne è stato cucinato un certo quantitativo e per due giorni il menù è stato a base di funghi: a cena risotto (dico risotto con veri funghi freschi) e a pranzo, il giorno dopo, pasta alla boscaiola.

Nemmeno al "gambero rosso" ci avrebbero trattati meglio!

Per rientrare a S. Johann, siccome la carta geografica non era sufficientemente chiara, Sergio si è avvalso dell'aiuto di un giovane ciclista del posto col quale, sempre pedalando, e ci ha fatto pedalare davvero, è riuscito a fare conversazione in inglese, in tedesco e non so quante altre lingue, lasciandoci esterefatti. Lo nomineremo "guida internazionale dell'anno".

Domenica di nuovo tutti, o quasi, in bici alla volta di Kitzbuehl. Sergio, che si stava preparando



St.Johann in Tirol



aria di festa



mitica orchestrina tirolese



Partir bisogna.....

per i mondiali ma non ce lo aveva detto, ha scelto una strada bella, di soli 9 km scenografia, pittoresca ma, con tante salite. Così quella che avrebbe dovuto essere una piacevole bicicletta si è rivelata più faticosa del previsto e non ci è rimasto molto tempo per vedere la città, in compenso, sappiamo tutto sul cimitero perché lì siamo arrivati.

In allegria, come al solito, con belle tavolate imbandite, i canti e le risate, da sbellicarsi quando si è cercato di far dire alla "first lady" qualche proverbio in dialetto bellunese (e si è anche capito perché la chiamano la "drink lady"); il soggiorno si è concluso con una sola nota stonata: il blackout di domenica in Italia.

Non c'erano notizie certe, sapevamo solo che, se arrivati al confine ci fosse sembrato pericoloso rientrare in Italia, avremmo girato i campers, pronti per un altro, bellissimo viaggio.

Al confine italo – austriaco, ci siamo fermati per una sosta fisica e tecnica e in quella occasione ci siamo salutati augurandoci di ritrovarsi per una nuova avventura con o senza bici.

Se vuoi vedere l'immagine ingrandita clicca sulla foto  
(dimensione circa 60 Kb)



St. Johann



ciclisti.....



....."strachi"



Un uomo solo al comando..  
niente può fermarlo se non..



...che siano commestibili?



a giudicare dai visi soddisfatti,  
sembra di sì

